

L'operetta in grande stile con la Haydn e non solo

Bolzano, da oggi una super edizione della celeberrima "Principessa della ciarda" Ina Tartler: «Rinnoviamo un tradizione». Sopratitoli anche per il pubblico italiano



di Daniela Mimmi
BOLZANO

È un amore impossibile quello tra Edwin e Sylva. Perché lui è un principe e lei una principessa. Il loro amore viene osteggiato naturalmente dai genitori di lui, ma tutta una serie di equivoci, sotterfugi, bugie mirabolante porteranno al classico happy end. Questa è la trama dell'operetta "Die Csárdásfürstin", (La principessa della ciarda), che le Vereingte Bühnen Bozen mettono in scena da oggi, 17 maggio fino al 30 del mese alle ore 20 al Teatro Comunale di Bolzano, cantata e recitata in tedesco con i sopratitoli in italiano. L'operetta debuttò nel 1915 a Vienna ed è una vera e propria esplosione musicale creata dal compositore ungherese Emmerich Kálmán per accompagnare la storia d'amore impossibile tra la cantante di varietà Sylva Varescu e il nobile Edwin. Tutta la disperata vivacità di un'intera generazione si rispecchia in questa operetta che è un'ode all'atmosfera apocalittica che caratterizzava quell'epoca. La direzione mu-



A sinistra von Steinaecker, al centro la commedia, a destra Ina Tartler

sicale è affidata a Philipp von Steinaecker, Georg Schmiedleitner firma la regia e Stefan Brandtmayr le scenografie. Il coro è quello del Conservatorio Monteverdi di Bolzano e la musica dal vivo è eseguita dall'Orchestra Regionale Haydn. La drammaturgia è di Ina Tartler alla quale chiediamo come mai le Vbb hanno deciso di chiudere la loro stagione 2017-18 con un'operetta, genere tra l'altro abbastanza praticato nel capoluogo altoatesino. «Questa non è tanto un'operetta quanto piuttosto una commedia musicale. È la seconda volta che le Vbb si ci-

mentano con questo genere, dopo "Il pipistrello". A noi piace e piace al nostro pubblico. Inoltre il nostro regista, Georg Schmiedleitner, è molto famoso in tutta Europa proprio per questo genere di spettacoli».

Perché avete scelto proprio questo titolo?

«È stata una delle commedie di maggior successo all'inizio del Novecento in tutta Europa. La prima è stata a Vienna nel 1915, in piena guerra mondiale, eppure sono state fatte 533 repliche. La gente aveva voglia e bisogno di divertirsi, come adesso. Musicalmente è piena di can-



zoni molto orecchiabili, che dopo averle sentite, tutti cantano».

Una favola dell'inizio del secolo scorso. Come l'avete trasformata in una favola moderna?

«Sylva è una donna molto moderna, autonoma, sicura di sé, ben cosciente del suo fascino e di avere il pubblico e gli uomini ai suoi piedi. Quando la incontriamo, nel primo atto, lei sta salutando tutti perché va a New York. È una donna in carriera, che vuole il successo. I costumi sono assolutamente moderni, in latex, un po' genere sadomaso, anche perché il primo atto si svolge in una sorta di night club un po' scandaloso. Nel secondo tempo l'azione si sposta in una villa in cui c'è una festa e lì Sylva svela di essere la principessa della Ciarda. Scoppia lo scandalo, ma è solo l'inizio, perché poi si viene a sapere che anche la moglie del principe, da giovane, faceva la cantante... Ma alla fine, come in tutte le favole che si rispettano, amore trionfa». Una produzione che sicuramente incontrerà i gusti del pubblico bolzanino.